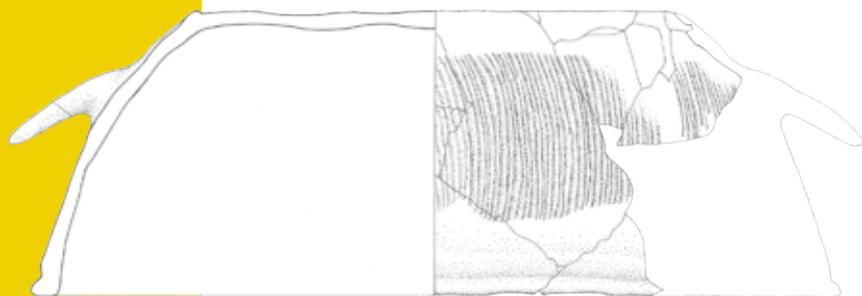




QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIII - N. 1 - DICEMBRE 2023

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIII - anno 2023
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: forno per il pane dalla stanza D del castello superiore di Attimis.

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SPAZIO URBANO ED EPIGRAFIA AD AQUILEIA

- Francesco Cassini, *Aspetto e carattere degli spazi pubblici di Aquileia repubblicana. Alcune riflessioni tra passato e presente* p. 7
- Lorenzo Cigaina, Susanna Sgoifo, *Le urne su supporto ad Aquileia: ricomposizione dell'iscrizione di Vedia Optata e suo contesto originario* p. 23
- Francesca Beltrame, *Alcuni aggiornamenti sulle iscrizioni funerarie cristiane di Aquileia: ricongiungimenti, confronti e nuovi contesti* p. 35

ANTICHITÀ

- Eva Christof, *Sculture incompiute o rilavorate ad Aquileia* p. 57
- Attila J. Tóth, Máté Bíró, Tamás Weiszbürg, *Una fibula di ottone del tipo Jezerine dai dintorni di Ráckeve, Isola di Csepel (Ungheria)* p. 71
- İclâl Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, *Nuovi motivi nella decorazione a stampo di un centro di produzione di ceramica dell'Anatolia occidentale durante il periodo tardo romano* p. 85
- Alessandro Pacini, *Nuovi dati sulla doratura a fuoco dei bronzi antichi* p. 99

DOSSIER ATTIMIS

- Valentina Flapp, *Frammenti di fondi con marchio a rilievo dal Castello superiore di Attimis* p. 113
- Maurizio Buora, *La decorazione a puntini nella ceramica grezza di Attimis* p. 123
- Maurizio Buora, *Forni per pane, contenitori di forma aperta e coperchi in ceramica grezza dal castello di Attimis superiore* p. 129
- Alessandra Marcante, *Il materiale vitreo rinvenuto nello scavo del castello di Attimis ..* p. 153
- Norme redazionali p. 163

FRAMMENTI DI FONDI CON MARCHIO A RILIEVO DAL CASTELLO SUPERIORE DI ATTIMIS

Valentina *FLAPP*

Riassunto

Durante le diverse campagne di scavo, svoltesi dal 1997 al 2016, presso il castello superiore di Attimis sono stati riportati alla luce moltissimi reperti tra cui consistenti gruppi di fondi in ceramica grezza. Alcuni di essi sono caratterizzati dalla presenza di un marchio iscritto sul fondo esterno del vasellame. Questa tipologia di materiale proviene solamente dall'area F, dalla stanza D e dalla fossa US 149 che venne chiusa all'inizio del XIII secolo. È ancora di difficile comprensione la questione dei marchi, del loro utilizzo, del loro significato e del perché venivano incisi.

Nel presente articolo verranno analizzati otto frammenti marchiati provenienti dal castello; alcuni di essi sono molto frammentati e solamente in due casi il simbolo si può leggere nella sua completezza.

Parole chiave: marchi; ceramica grezza; età medievale; castello; Attimis.

Abstract

Sherds of pottery's stamped bottoms from the upper castle of Attimis

During the archaeological excavations carried out from 1996 to 2016 at the upper castle of Attimis, numerous fragments of sherds have been found, specifically of "coarse" pottery. Some of this sherds have marks, these can most often be found on the bottom of the piece. This typology of materials comes only from the F and D areas and from the pit context number 149 which was sealed at the beginning of the 13th century. It is still very difficult to understand the stamps: were they of any use? What is their meaning? Why were they made?

In this article eight bottoms with stamp will be presented, some of them fragmentary: in two of them the mark can be read in full.

Keywords: marks; coarse pottery; Middle Age; castle; Attimis.

L'indagine archeologica presso il castello superiore di Attimis ha permesso di riportare alla luce un consistente gruppo di fondi in ceramica grezza caratterizzati dalla presenza di un marchio iscritto sulla parte esterna del vasellame. I fondi sembrano appartenere soprattutto a olle: in due casi (tav. I, 1-4) è possibile avere l'immagine dell'oggetto intero. Essi sono giunti fino a noi in maniera molto frammentaria sicché raramente il simbolo si può osservare nella sua completezza. I marchi qui considerati sono stati esposti alla mostra "Feudatari, cavalieri e crociati. Il castello medievale di Attimis nel Friuli patriarcale" e pertanto ad essi si è fatto breve cenno nei volumi editi in occasione della mostra ¹.

La presenza di vasellame marchiato è nota da un areale vastissimo, che va dalla Russia ai Balcani fino all'Italia settentrionale. Una forte

concentrazione è stata riscontrata in Italia nord-orientale, Austria e Slovenia, con numerose attestazioni nell'area friulana ² che sembra riflettere pratiche e influssi culturali provenienti dall'Europa centro-orientale dove si concentrano il maggior numero di attestazioni ³. Sembra possibile, soprattutto per questa regione aperta al mondo balcanico e centro-europeo, l'ipotesi che si tratti di una tradizione affermatasi nel mondo bizantino e da questo trasmessa all'ambito slavo. Con questo potrebbe essersi poi accompagnata in seguito agli assestamenti causati nel centro Europa dalle migrazioni dei popoli e ai canali aperti dalle invasioni barbariche ⁴. In alcuni insediamenti e in certe necropoli la ceramica marchiata sul fondo è stata considerata come una spia valida per l'individuazione di una popolazione slava all'interno di altri gruppi etnici colonizzatori ⁵.

La presenza dei marchi ⁶ si afferma nell'area friulana già in epoca tardoantica a partire dal V-VI secolo e sembra mantenersi nel corso dell'altomedioevo fino ad avere un ampio sviluppo soprattutto tra XI e XV secolo ⁷. Nel Veneto orientale, a Cittanova, sono note due attestazioni datate al VII-VIII secolo e ad Oderzo altra in un contesto di VIII secolo ⁸.

La tipologia dei marchi in età bassomedievale riprende i motivi già presenti in epoca tardoantica come quello della "ruota a più raggi" (solitamente da sei a otto) o quello della "croce iscritta nel cerchio" e, contemporaneamente, se ne affermano altri come il motivo detto "a balestra" ⁹. I simboli che vengono utilizzati, generalmente, sono molto semplici e spesso appaiono racchiusi all'interno di un cerchio ¹⁰.

La funzione di questi marchi non è ancora stata accertata con sicurezza siccome, sia presso il castello superiore di Attimis sia in altri contesti, i frammenti esaminati difficilmente appartengono a recipienti ricostruiti e quindi non è possibile stabilire un legame tra una determinata forma e un singolo marchio ¹¹. Inoltre, un ulteriore ostacolo nella comprensione di questo fenomeno è dovuto al ridotto numero di esemplari marchiati all'interno di una stessa produzione ¹².

L'unico punto saldo è che sicuramente i marchi erano apposti sul vasellame dai vasai, prima della loro cottura, durante il processo di fabbricazione o come contrassegno della bottega o come marchio del singolo artigiano che operava all'interno della stessa bottega facendo in modo di distinguere la propria produzione da quella degli altri vasai e, di conseguenza, potevano essere funzionali al controllo della produzione ai fini della contabilità interna e al sistema di gestione delle officine ¹³. Un'altra supposizione riguarda il fatto che questi simboli impressi sul fondo del vasellame siano da mettere in associazione con il fatto che consorzi di artigiani sfruttavano strutture produttive comuni e avessero la necessità di individuare le loro partite marcandole, magari *una tantum*, con un proprio contrassegno ¹⁴. Ma è facile controbattere che, in tal caso, vi sarebbe piuttosto una pluralità di marchi e di motivi, anziché un ventaglio assai ridotto di motivi.

Il tema dei marchi è un argomento vasto e complesso: già oggetto di numerosi studi specialmente negli anni Novanta, oggi sembra

aver perso di interesse. Rimangono da affrontare dei quesiti che restano ancora aperti e ai quali si può rispondere solo mediante alcune ipotesi ¹⁵. Qual è il significato di questi simboli? Perché venivano fatti? Come venivano impressi?

Tra le teorie più accreditate c'è quella sostenente il fatto che potessero essere dei marchi di fabbrica ¹⁶; se così fosse dovrebbero essere presenti sulla maggior parte dei recipienti, ma ciò non accade. Il fatto che ci dovesse essere la necessità di contrassegnare il vasellame con un marchio, forse, è da porre in relazione con il sistema di produzione e commercializzazione della stessa ceramica grezza ¹⁷.

Un'ulteriore ipotesi attribuisce a questi marchi un valore apotropaico ¹⁸ ovvero l'intenzione del vasaio di proteggere i propri prodotti usando tali simboli con un significato magico contro il demonio ¹⁹, supposizione che attualmente non sembra essere quella più accreditata.

È bene ricordare che l'estensione cronologica e geografica di questa pratica non permette di porre una spiegazione univoca: infatti, nel corso del tempo, il primitivo significato del marchio sul fondo dei manufatti può aver subito modifiche ²⁰; per il periodo più antico questa pratica potrebbe suggerire anche una connotazione "etnica" e in epoca bassomedievale la marcatura potrebbe aver assunto ulteriori valenze che ci fanno ipotizzare la necessità di alcune attività che richiedevano un controllo sulla produzione o un collegamento al potere signorile ²¹.

Al problema dell'interpretazione si aggiunge anche la difficoltà nel comprendere come venivano impressi questi marchi sul fondo del vasellame. Alcuni studiosi francesi sostengono che il marchio fosse inciso sul piatto del tornio e altri studiosi, invece, non hanno la stessa opinione a riguardo. Quest'ultima teoria può essere confermata dal fatto che certi materiali friulani hanno evidenziato casi nei quali il marchio si è staccato lasciando la sua impronta su fondi già sabbati e quindi verosimilmente già parzialmente essiccati ²².

Le caratteristiche dei marchi friulani esaminati orientano verso l'impiego di una matrice incisa in cui l'argilla poteva trovare sede e che, al momento del distacco del vaso, lasciava un'impronta a rilievo; l'ipotesi più semplice



Tav. I. 1. Inv. n. 22.S239-1.1498 (scala 2:3); 2-4, Inv. n. 22.S239-1.1508 (scala 1:3) (foto di Adalberto D'Andrea).

da formulare è che questa matrice fosse incisa sulla ruota del tornio (interpretazione condivisa in area transalpina e orientale)²³. Questo fatto potrebbe spiegare come possa variare la presenza e la leggibilità dei marchi usciti dalla stessa ruota del tornio. Andrzej Buko, studioso che ha preso in esame gli esemplari provenienti dalla scavo polacco di Sandomierz, ha analizzato come ci possano essere numerose variabili nel corso del processo di foggatura che determinerebbe un diverso grado di leggibilità del segno rispetto al simbolo perfettamente riprodotto sulla matrice²⁴. È stato dimostrato come il grado di leggibilità del marchio era diversificato da vaso a vaso e come ci potesse essere una correlazione diretta tra il grado di leggibilità di questo marchio e il materiale utilizzato²⁵.

Un'ulteriore possibilità è quella che la matrice fosse incisa su un disco mobile che poteva essere sostituita o coperta all'occorrenza ottenendo esemplari privi di marchio²⁶.

La ceramica contraddistinta da questi marchi è un fenomeno molto sporadico che caratterizza un ristretto campione di vasellame all'interno dello stesso sito e forse riservato a piccoli stock di prodotti. Anche all'interno del castello superiore di Attimis, durante le diverse campagne di scavo, è stata riportata alla luce questa tipologia di materiale proveniente dall'area F – esterna al circuito murato –, dalla fossa US 149, che venne chiusa all'inizio del XIII secolo, e dalla stanza D, US 505.

AREA F

All'interno dell'area F sono stati portati alla luce tre frammenti di fondi con marchio iscritto.

Un esemplare, frammentario, presenta il marchio nella sua completezza ed è caratterizzato da una sorta di motivo a croce con bracci ad andamento curvilineo inscritto in un cerchio, con bordo rilevato, dal diametro di 3,4 cm (tav. II, 5). Questo simbolo impresso sul fondo del vasellame si trova già in età bizantina (VI secolo d. C.) a Capodistria-Koper, come indicato nella nota 1. Inoltre compare, più tardi, in un frammento databile dalla fine del VII al IX secolo, proveniente dalla necropoli di Sultana, in Romania²⁷.

Un altro, parimenti frammentario, è caratterizzato da una croce isolata con bracci molto sottili (tav. II, 6) e può essere messo a confronto con un marchio rinvenuto nella discarica di Iglau, in Moravia, dove le ceramiche sono datate tra XIII e XV secolo²⁸.

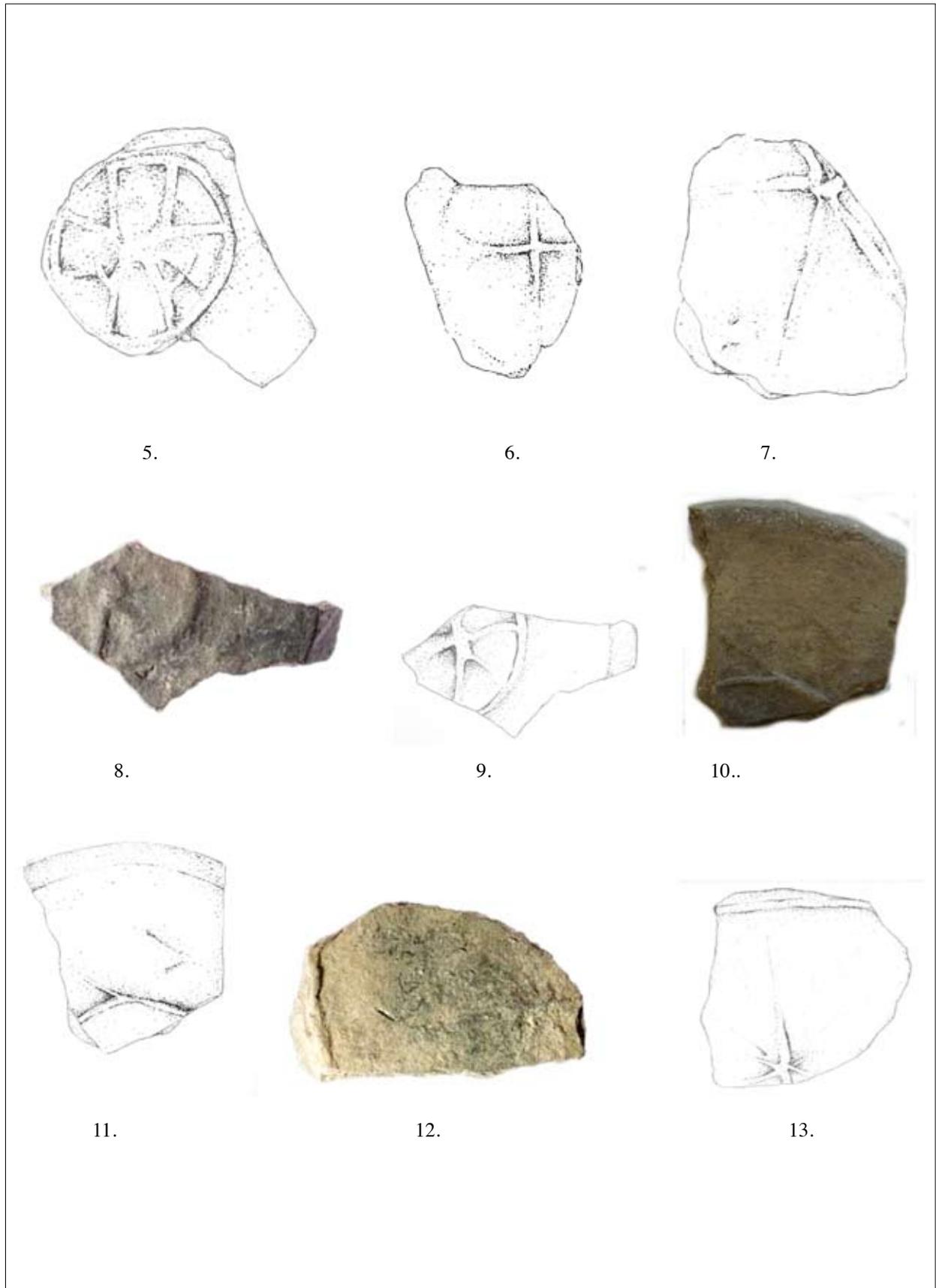
L'ultimo esemplare proveniente da quest'area presenta un marchio dalla forma irregolare caratterizzato da cinque raggi posti ad angolature differenti tra loro (tav. II, 7). Il motivo si avvicina a quello di una stella. Un simile marchio, presente sul fondo di un'olla, è stato rinvenuto in un insediamento d'altura a Kugar, in Slovenia, ed è datato al VI secolo²⁹. Il caso di questo marchio è il tipico esempio di come alcuni simboli impressi sul fondo del vasellame siano sempre gli stessi nel corso dei secoli e possono presentare solamente alcune piccole modifiche.

FOSSA US 149

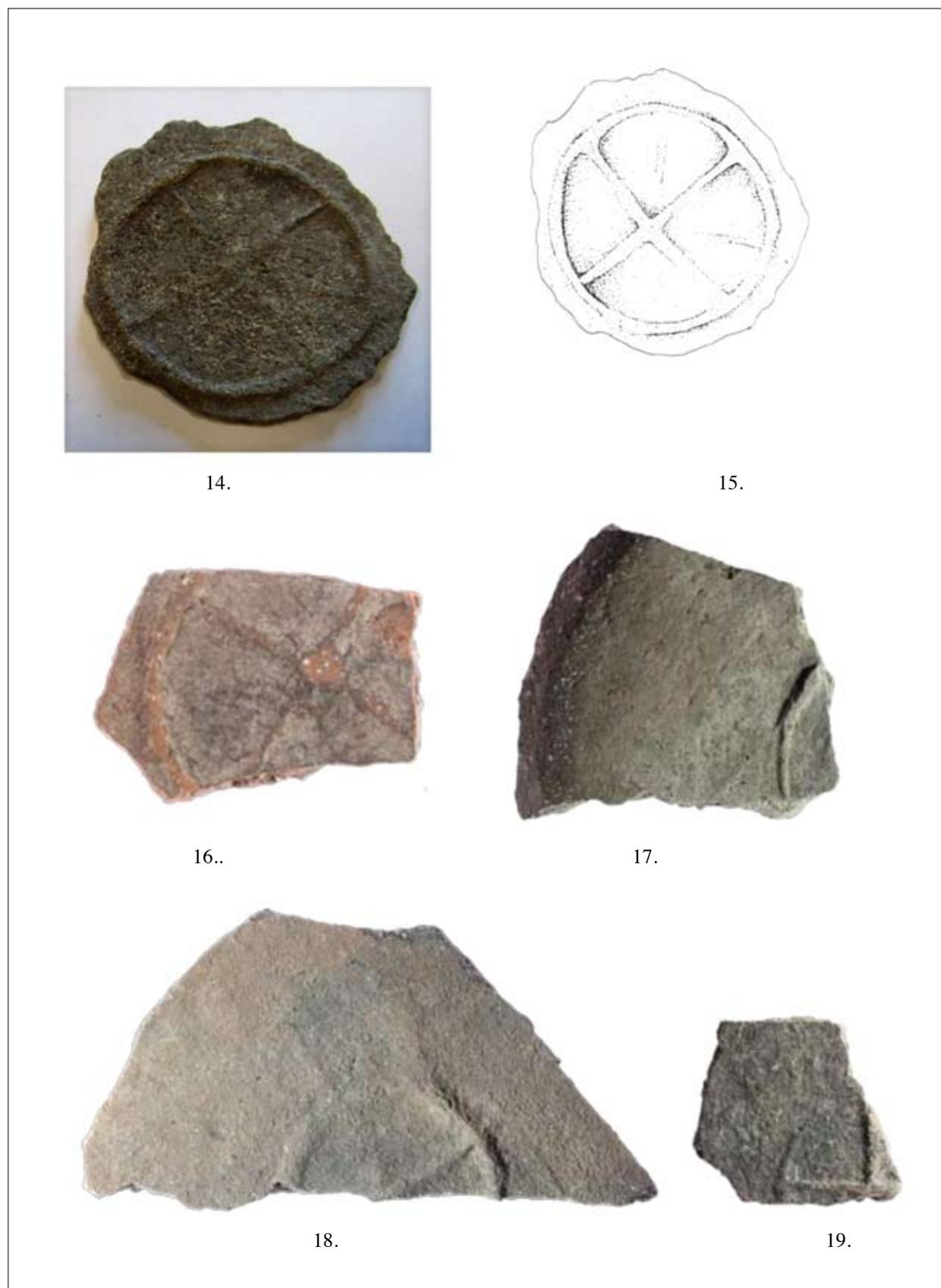
Dalla US 149, una fossa che venne sigillata all'inizio del XIII secolo³⁰, provengono i frammenti di almeno una sessantina di olle in ceramica grezza, di cui solo una piccola parte si è potuta finora ricomporre. Di questi, sono solamente cinque gli esemplari di fondi caratterizzati dalla presenza di un marchio. Se consideriamo l'iniziale XIII secolo il periodo nel quale questo contesto venne chiuso possiamo ragionevolmente pensare che possa fungere da *terminus ante quem* entro il quale sono collocati i nostri recipienti.

Il primo esemplare è caratterizzato da cinque raggi irregolari che formano una possibile stella (inv. n. 22.S5239-1.1495, tav. II, 8-9) o una ruota a più raggi inscritta in un cerchio, con bordo rilevato, dal diametro di 4 cm. Il fondo del recipiente ha un diametro di 9,2 cm. Questo tipo di marchio trova confronto con uno proveniente da Palazzo de Nordis, a Cividale del Friuli, datato entro la metà del XV secolo³¹.

Il secondo marchio (tav. II, 10 -11), purtroppo, ci è giunto molto frammentato e quello che si riesce ad analizzare è solamente una minima parte di quella che sembra essere parte di una balestra. Il diametro del fondo era di 18 cm. Il segno della balestra è ben noto a Solimbergo³², ma anche a Udine, Aquileia, Ovaro e Concordia Sagittaria.



Tav. II. 5-7. Inv. 225.731 (scala 1:1); 8-9, inv. n. 22.S239-1.1495 (scala 2:3); 10-11, inv. n. 22.S239-1.1492 (scala 1:2); 12-13, inv. n. 22.S239-1.1494 (scala 1:2) (foto di Adalberto D'Andrea; disegni di Daniela Sedran).



Tav. III. 14-15, inv. 149/2 (scala 1:1); 16, inv. n. 22.S239-1.1496 (scala 1:1); 17, inv. n. 22.S239-1.1492 (scala 2:3); 18, inv. n. 22.S239-1.1509 (scala 1:1); 19, inv. n. 22.S239-1.1493 (scala 2:3) (foto n. 14, Maurizio Buora; gli altri di Adalberto D'Andrea; disegni di Daniela Sedran).

Il terzo recipiente (n. 149/3), entro fondo del diametro di 12 cm, è caratterizzato da una sorta di piede cicatrizzato, appena sporgente, leggermente rialzato. Il tipo di marchio sembra essere molto antico ed è delineato da una specie di “X” con i lati non perpendicolari tra loro (tav. II, 12-13). Esso è attestato, ad esempio, nel fondo di una presunta lucerna con orlo appuntito, databile probabilmente entro il XIII secolo, rinvenuta presso il castello della Motta³³. Esempi di croci con bracci di lunghezza ridotta compaiono anche nella necropoli slava di Gusen in Austria, datata tra la fine dell’VIII e il IX secolo³⁴.

Il quarto esemplare (n. 149/2) con diametro di 5,2 cm presenta un motivo a stella con quattro raggi a cui si aggiungono altri due mediani che appaiono alquanto sottili (tav. III, 14-15). Questo marchio presenta una somiglianza con quello rinvenuto presso Palazzo Savorgnan, a Udine, che si data al XV-XVI secolo³⁵.

Il quinto esemplare proveniente da questo contesto (inv. n. 22.S239-1.1496) reca solamente parte di una croce con bracci ortogonali e da un lato sembra staccarsi un ulteriore braccio obliquo: il diametro del marchio è di cm 5 (tav. III, 16). L’impasto, con molti inclusi, è di colore più scuro.

Il confronto più vicino è con un fondo marchiato proveniente da Aquileia che mostra quasi una sorta di contaminazione tra il marchio della croce e quello (incipiente?) della balestra³⁶. Se così fosse il fondo di Aquileia sarebbe da anticipare almeno al secolo precedente o piuttosto al XII. È appena il caso di ricordare che i rapporti tra i proprietari del castello di Attimis e Aquileia furono particolarmente intensi nel XII secolo, al tempo soprattutto di Konrad d’Attens³⁷.

Aggiungiamo un altro esemplare di possibile marchio, di cui purtroppo rimane solo parte di un cerchio (tav. III, 17).

STANZA DI US 505

L’unità stratigrafica conteneva materiale databile al XIV e all’iniziale XV secolo, scavato nel 2006. Tra questo parte di un fondo di olla, di diametro non determinabile, con al centro il motivo della croce iscritta entro cerchio.

La particolarità di questo marchio è di avere i bracci che escono dal cerchio (tav. III, 18).

Altro piccolo frammento di fondo (tav. III, 19) reca ancora un marchio con croce iscritta entro cerchio.

CONCLUSIONI

Dagli scavi condotti nell’area del castello superiore di Attimis proviene, per ora, il maggior numero di esemplari di marchi su fondi di recipienti, olle quando riconoscibili, rinvenuti in Friuli. La maggior parte dei marchi qui illustrati presentano il motivo della croce, per lo più iscritta entro cerchio. Molti esemplari, soprattutto quelli provenienti dalla fossa US 149, sono ben databili entro l’iniziale XIII secolo. Essi hanno delle somiglianze con alcuni marchi provenienti da contesti datati al XV-XVI secolo. Questo è un ottimo esempio di come i simboli raffigurati sul fondo del vasellame potessero avere una continuità di vita nel corso del tempo. Una ulteriore prova di continuità di questi simboli proviene dall’area F del castello dove è stato riportato alla luce un marchio caratterizzato da cinque raggi posti ad angolature differenti tra loro molto simile a quello rinvenuto presso un insediamento d’altura a Kugar, in Slovenia, datato al VI secolo. Il caso di questo marchio è un tipico esempio di come alcuni simboli impressi sul fondo del vasellame in età bassomedievale riprendessero quelli già presenti in epoca tardoantica.

È bene ricordare come la zona di Attimis fosse posta a ridosso di insediamenti slavi, specialmente nell’area di Nimis: se vogliamo proprio ritenere che i marchi possano essere stati influenzati dalla diffusione della cultura materiale slava, questo potrebbe essere un indizio.

NOTE

¹ NEGRI 2023, pp. 148-150 e nel *Catalogo della mostra*, pp. 87-90.

² Questa tradizione risulta essere scarsamente diffusa nel resto dell’Italia settentrionale dove compaiono sporadiche attestazioni datate a partire dal XII secolo; infatti, la segnalazione più occidentale, in questo periodo, proviene da Bolzano dove i marchi crucifor-

- mi sono attestati sul fondo di olle datate tra XII e XIII secolo. NEGRI A 1996, p. 43. Per presenze a Oderzo si veda CASTAGNA, SPAGNOL 1996. Una attestazione precoce si ha a Capodistria-Koper ove su un forno per pane o catino-coperchio compare il marchio con croce entro cerchio (CUNJA 1996, tav. 38, n. 399).
- ³ NEGRI 2007, p. 49.
- ⁴ LUSUARDI SIENA 1994, p. 116.
- ⁵ Si è ritenuto che la deposizione di olle marchiate nelle tombe, documentata in Austria, Slovenia, Romania e Bulgaria possa essere un indizio importante del significato anche simbolico attribuito dalle comunità cristianizzate di quelle regioni al vasellame marchiato, proprio in virtù della morfologia dei marchi, nei quali croci o segni raggiati potenzialmente interpretabili come cristogramma hanno grandissima diffusione. LUSUARDI SIENA S. 1994, p. 114.
- ⁶ Il fenomeno dei marchi non si trova solamente sul fondo di olle o su vasellame da mensa, ma anche sul fondo di alcune lucerne come su quella rinvenuta presso il Duomo di Siena che è datata al VI secolo. La lucerna in questione, in depurata, è caratterizzata da uno stampo con la lettera "Y" ed è interpretabile come "mouldmark", ossia marchio dell'artigiano o comunque segno di controllo della produzione. CASTIGLIA 2012, p. 754. Va ricordato, nondimeno, che i marchi nel fondo di lucerne, nel VI secolo, sono assai frequenti nella produzione bizantina e protoislamica dell'Asia Minore e dell'area mesopotamica.
- ⁷ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 183.
- ⁸ CASTAGNA, SPAGNOL 1996, p. 671.
- ⁹ NEGRI 1994, pp. 84-87.
- ¹⁰ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 184.
- ¹¹ NEGRI 1994, p. 91
- ¹² LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 184.
- ¹³ LUSUARDI SIENA 1994, pp. 100-105.
- ¹⁴ *Ivi*, p. 118.
- ¹⁵ Diversa è la questione all'interno dei monasteri dai quali si può trovare vasellame da mensa caratterizzato da graffiti di riconoscimento, sempre sul fondo dello stesso recipiente, come quello rinvenuto a S. Maria di Montescudaio in Toscana (XIV-XV secolo) dove questi simboli sono incisi "a cotto" sotto il piede di scodelle e piatti. BALDASSARRI. 2015, pp. 10-11.
- ¹⁶ MAZZEI 1999, p. 36.
- ¹⁷ NEGRI 2007, p. 49.
- ¹⁸ MAZZEI 1999, p. 36.
- ¹⁹ BUKO 1982, pp. 107-109.
- ²⁰ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 183.
- ²¹ LUSUARDI SIENA 1994, p. 118.
- ²² *Ibidem*.
- ²³ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 183.
- ²⁴ BUKO 1982, pp. 79-109.
- ²⁵ *Ivi*, pp. 107-109.
- ²⁶ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 184. Potrebbe essere una matrice intagliata in negativo che non coincide con il disco del tornio, ma che viene utilizzata solamente per la rifinitura dei vasi slavi modellati a mano. FRIESINGER 1971-1972, p. 36.
- ²⁷ LUSUARDI SIENA 1994, tav. 5.3, p. 112.
- ²⁸ *Ivi*, pp. 110-115.
- ²⁹ LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 200.
- ³⁰ Per cui si rimanda a BUORA 2018.
- ³¹ NEGRI 1996, tav. 1.2, pp. 44-45.
- ³² MAZZEI 1999, p. 36.
- ³³ PIUZZI 2003, pp. 88-107.
- ³⁴ LUSUARDI SIENA 1994, tav. 4, 1-3, p. 111.
- ³⁵ NEGRI 1996, tav. 1.3, p. 111.
- ³⁶ *Ivi*, tav. 3.2, p. 47; BERTACCHI *et alii* 1977, p. 28.
- ³⁷ Su cui si rimanda a BUORA 2018.

BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARRI M. 2015 - *L'archeologia dei monasteri femminili in Italia (VII-XIV secolo): uno stato della questione e un caso di studio alla luce di una lettura "di genere"*, in ARTHUR P., LEO IMPERIALE M. (a cura di), VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Palazzo Turrisi. Lecce, 9-12 settembre 2015, Volume 1, Firenze, pp. 7-12.
- BERTACCHI L. *et alii* 1977 - *Ceramiche dal XIV al XIX secolo dagli scavi archeologici di Aquileia*, catalogo della mostra, Padova.
- BORZACCONI A., TIUSSI C. 2000 - *Aquileia, via Roma, area esterna al nuovo ostello per pellegrini (lascito Sissul). Saggi di scavo 1999-2000*, "Aquileia Nostra", LXXI, cc. 564-571.
- BUKO A. 1982 - *Czytelność znaków garncarskich a zagadnienie ich funkcji (Legibility of potter's marks and a problem of their function)*, "Archeologia Polski", XXVII, pp. 79-109.
- BUORA M. 2018, *La violenta successione nel feudo di Attimis (UD) nel 1170 rivelata dall'archeologia. Uno sguardo sulla cultura materiale della "élite" germanica nel patriarcato di Aquileia*, in *Archeologia delle Alpi. Studi in onore di Gianni Ciurletti*, a cura di F. NICOLIS e R. OBEROSLER, Trento, pp. 303-312.
- BUORA M. 2023 - *La decorazione della ceramica grezza nella parte superiore della vasca nel muro esterno: la US 151*, in BORZACCONI A., BUORA M., LAVARONE M. (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi e i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 151-165.
- BUORA M., G. CASSANI, M. FUMOLO, M. LAVARONE, D. SEDRAN 2010 - *Nuovi dati sulla storia del castello superiore di Attimis da un contesto chiuso nell'iniziale XIII secolo*, "Forum Iulii", XXIV, pp.113-129.
- CASTAGNA D., SPAGNOL S. 1996 - *Tre fondi con marchio a rilievo dal Veneto orientale*, "Archeologia medievale", XXIII, pp. 671-676.
- CASTIGLIA G. 2012 - *Il Duomo di Siena: la sequenza stratigrafica*, in REDI F., FORGIONE A. (a cura di), VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Sala Conferenze "E. Sericchi" Centro Direzionale CARISPAQ "Strinella 88", L'Aquila 12-15 settembre 2012, Firenze, pp. 752-756.
- CUNJA R. 1996 - *Poznorimski in Zgodjesrednjevski Koper. Arheološko izkopavanje na bivšem Kapucinskem vrtu v letih 1986-1987 v luči drobnih najdb 5. Do 9. Stoletja – Capodistria tardoromana e altomedievale. Lo scavo archeologico nell'ex orto dei Cappuccini negli anni 1986-1987 alla luce dei reperti dal V al IX secolo d.C.*, Koper-Capodistria.
- FRIESINGER H. 1971-1972 - *Studien zur Archäologie der Slawen in Niederösterreich*, (Mitteilungen der Prahistorischen Kommission der Osterreichischen Akademie der Wissenschaften, XV-XVI), Wien.
- LUSUARDI SIENA S. 1994 - *La ceramica grezza con marchio a rilievo sul fondo: prospettive di ricerca*, in *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, in LUSUARDI SIENA S. (a cura di), Udine, 1994, pp. 97-126.
- LUSUARDI SIENA S., NEGRI A. 2007 - *A proposito del vasellame friulano con marchio a rilievo sul fondo tra tarda antichità e medioevo*, in GELICHI S. (a cura di), *La circolazione delle ceramiche nell'adriatico tra tarda antichità ed altomedioevo, III incontro di studio Cer.am.Is. Sulle ceramiche tardoantiche ed altomedievali*, Venezia, 24-25 giugno 2004, pp. 183-214.
- MAZZEI M. 1999 - *I materiali ceramici*, in *Il Castello di Schoenberg (Solimbergo). Indagini storiche e ricerche archeologiche (1997-1998)*, Sequals (PN), pp. 34-56.
- NEGRI A. 1994 - *La ceramica grezza medievale in Friuli Venezia Giulia: gli studi e le forme*, in *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, LUSUARDI SIENA S. (a cura di), Udine, pp. 63-96.
- NEGRI A. 2007 - *La ceramica grezza*, in *Il pozzetto USM 438. Uno squarcio sulla vita quotidiana nel XIII secolo*, Quaderni della Motta. 2, Gradisca d'Isonzo, pp. 29-52.
- NEGRI A. 2023 - *La ceramica grezza di XII secolo*, in BORZACCONI A., BUORA M., LAVARONE M. (a cura di), *Il castello di Attimis. Gli scavi e i materiali rinvenuti*, Trieste, pp. 141-150.
- PIUZZI F. 2003 - *Progetto Castello della Motta di Savorgnano – Ricerche di archeologia medievale nel Nord-Est italiano I. Indagini 1997-'99, 2001-'02*, PIUZZI F. (a cura di), Firenze.